

E' il Dio di Abramo, di Giacobbe, di Giuseppe, il Dio di Gesù Cristo crucifisso e Risorto. Il Dio che ha dimostrato milioni di volte quanto dolorosamente ama.

Fiducia nel Dio di Gesù che è capace di ridare la vita dopo una morte. E' il Dio di Gesù Cristo che ha sconvolto la vita dei suoi discepoli svelando il volto del Padre morendo sulla croce. Fidatevi almeno quanto un granellino di senapa, dice il Maestro, un cenno di fiducia e affidamento. La parola di Gesù ci sprona e ci incoraggia a gettare ancora le reti perché non è il momento di riassettarle e metterle via con la delusione nel cuore. Con Gesù sappiamo che la pesca nel mare della nostra vita è ancora abbondante. FIDUCIA!

La nostra non è la fede dei meriti, come quella dei farisei. Dio dona a ciascuno secondo la propria necessità, non secondo il proprio merito. Siamo solo dei servi della Parola. Cioè il mondo è già salvo, non dobbiamo salvarlo noi. A noi è chiesto di vivere da salvati, a guardare oltre, al di là e al di dentro.

A noi Gesù chiede di vivere come uomini di fede, a camminare nel nostro cammino con un cuore

compassionevole e gravido di pace, fecondo e accogliente. Con leggerezza e passione. Per il resto lasciamo a Dio di fare il suo mestiere.

PREGHIAMO

Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Il Signore è la mia forza e io spero in lui.

Il Signore è il Salvatore, in lui confido non ho timor, il lui confido non ho timor.

O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granellino di senapa, donaci l'umiltà del cuore, perché, cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA XXVII DOMENICA FRA L'ANNO (6 ottobre 2013)

INVOCHIAMO

Spirito Santo, Spirito Santo, Spirito Santo vieni, vieni dai quattro venti. Spirito del Signore, Spirito dell'amore, Spirito Santo vieni! (2 volte)

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Abacuc (1,2-3;2,2-4)

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

Salmo responsoriale (94)

Ascoltate oggi la voce del Signore
* Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra

salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

* Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

* Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo a Timoteo (1,6-8.13-14)

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Alleluia, alleluia. La parola del Signore rimane in eterno: e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. **Alleluia.**

Dal Vangelo di Luca (17,5-10)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone ad alta voce un versetto.

MEDITIAMO

L'uomo di Dio Abacuc è sconsigliato, come non capirlo? Questa porzione del popolo d'Israele deve continuamente lottare per sopravvivere in mezzo ai giganti per difendere la sua identità e originalità. Tutta la sua storia è un susseguirsi di invasioni e colpi di stato, di

tragedie e di ingiustizie. Per di più, il re d'Israele, pensa solo a farsi costruire un palazzo mentre l'Arca dell'Alleanza cioè il Dio vivente in mezzo a loro è collocato in una tenda... Quanti problemi e attacchi! Il profeta, esasperato, rivolge la propria preghiera a Dio: <<Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, ... Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?...>>. Come si fa a suscitare la fede (fiducia) in un popolo esasperato? Questo succede anche a noi, comuni mortali che quando siamo assaliti e seppelliti dai nostri problemi, dai nostri dolori e fallimenti, la fiducia in un Dio-della-vita-che-salva, ci viene meno. Ecco che Dio risponde invitando Abacuc e Israele alla Fede, a **conservare** la fede, la fiducia in Lui. Marta, alla morte del suo fratello Lazzaro accoglie Gesù dicendogli: *Se tu fosse stato qui, mio fratello non sarebbe morto.* La risposta di Gesù-Dio che Salva è: *Se tu credi, vedrai la gloria di Dio, nulla è impossibile a Dio.*

Ma, fino a quando aspettare e sperare che Dio ci tolga il velo scuro dal volto per intravedere la luce della salvezza; fino a quando

continuare ad avere FIDUCIA che è “quel” Dio che viene a tirarci fuori dalle nostre tombe per una risurrezione eterna! Profeti di ieri e di oggi si scontrano continuamente con la stessa disarmante obiezione: dov'è Dio quando l'uomo scatena la propria violenza? Quando prevale la tenebra? Quando il giusto è irriso e disprezzato? E la Parola oggi risponde: solo con la FEDE-FIDUCIA possiamo osare sperare in Dio. In questo, credo che non abbiamo nulla da perdere.

Nella seconda Parola, l'apostolo Paolo si lascia andare a dare un consiglio al suo “figlio”, Timoteo, lui che per causa del Vangelo si ritrova in prigione: <<Ravviva il dono di Dio, che è in te. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza>>. Dopo un primo entusiasmante momento di gioia per i successi conseguiti da Gesù, i discepoli cominciano a scontrarsi con il proprio limite, fallimenti e con l'ostilità di alcuni farisei e sperimentano la delusione e la fiammella (timida) del credere lentamente vacilla. Fidatevi ancora, abbiate ancora fede in Dio, fidatevi, dice la Parola,

fidati, affidati, diffida delle tue presunte certezze, che sembrano essere case costruite sulla sabbia. <<Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare>> (Salmo 61). La fede è il ragionevole abbandonarsi nelle braccia dell'amato, nel gesto incosciente e ovvio del bambino che si getta fra le braccia del padre. Non teme nulla perché è sorretto dalla forza del padre, come un bimbo svezzato nelle braccia della madre. Avere il coraggio di buttarsi, abbandonarsi e fidarsi di quello sconosciuto sulla via di Emmaus, ci fa vedere la Gloria di Dio. Ci è molto difficile mollare le redini della nostra vita, aprire le nostre tombe...

Il Dio di Israele chiede fiducia, il Dio che ha camminato nel deserto e sofferto col suo popolo, il Dio che ha accompagnato e illuminato una tribù insignificante facendola divenire popolo della Speranza, il Dio che ha illuminato i re di Israele, il Dio che ha strappato degli uomini dal pascolo e dalla terra consacrandoli profeti, il Dio che – esausto – è diventato uomo (fragilità, stanchezza, sudore, decisione, rischio) per raccontarsi chiede fiducia, non uno qualsiasi.